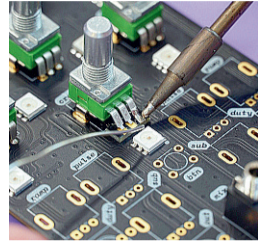


LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Imprese del Lazio, finanziamenti per lo sviluppo

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

La festa dei «Canestri» a Civitella San Paolo

Il territorio del comune di Civitella San Paolo è situato geograficamente nella valle del Tevere, i terrazzi fluviali raggiungono la massima altitudine con i 288 metri sul livello del mare posti sul colle del monte Cuculo. Civitella San Paolo ha la particolarità di aver avuto un triplice circuito murario concentrico, corrispondente ad altrettante fasi di ampliamento del borgo avvenute nel corso dei secoli. La festa caratteristica del paese è quella dei «Canestri», che ricorre ogni primo maggio. Si svolge senza interruzioni dall'epoca dell'antica Roma e nei secoli si è trasformata plasmandosi sulla tradizione cristiana. Ancora oggi le portatrici, indossando i costumi dell'epoca contadina, si fanno carico dei canestri, grandi coni cilindrici rivestiti di fiori e nastri, e sfilano nella tradizionale processione in un'esplosione di colori e profumi. Al termine del corteo processionale e della liturgia, vengono distribuite le pagnottine prodotte secondo l'antica ricetta tradizionale della treccia all'antico, riconosciuta come prodotto tipico di Civitella San Paolo. La festa del patrono, san Giacomo Apostolo, invece cade il 25 luglio. Tra i dolci tipici di Civitella troviamo il «cacione», un panzerotto di pasta a forma di mezzaluna, ripieno di polpa di zucca, zucchero, mandorle e noccioline tostate, preparato in occasione delle feste natalizie. Nicola Tavoletta, presidente nazionale di Acli Terra

la riflessione

Società civile e democrazia, la sfida dell'IA

DI ANDREA CANTON*

Un sistema che torna a essere centralizzato dopo che personal computer e smartphone ci avevano iluso consegnandoci pezzettini di potere computazionale. Un sistema sempre più potente che non si limita a predire la realtà, ma la crea. L'avvento delle nuove Intelligenze artificiali generative - frutto di un cammino di informatizzazione di decenni - ha forse molto più a che fare con le logiche del potere, lo stato di salute della democrazia e la costruzione della comunità attraverso l'informazione che con gli ultimi gadget tecnologici.

In occasione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, si è svolto il 10 maggio, alla Lumsa, nella Sala Giubileo dello stesso ateneo, il corso di formazione in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti del Lazio, "Intelligenza artificiale e sapienza del cuore. Deontologia giornalistica e comunicazione pienamente umana". Nell'evento - organizzato dal Vicariato di Roma, Paoline, Associazione dei WebCattolici Italiani (WeCa), Ucsi Lazio, Lumsa e Fisc Lazio - padre Paolo Benanti ha ricevuto il premio Comunicazione e Cultura Paoline 2024, in virtù del suo contributo nello studio dell'etica delle tecnologie emergenti, come l'Intelligenza artificiale e la robotica, e la sua capacità di affrontare le sfide etiche e morali sollevate dalle nuove tecnologie. Nel suo intervento padre Benanti ha notato come, con l'informatizzazione, abbiamo assistito a un ribaltamento del concetto di proprietà.

«Tutti i dati e le informazioni che producono sono capaci di essere monetizzati dagli algoritmi che girano su questo telefono. Capite cosa significa essere cibo per algoritmi? Significa che il business non finisce quando mi vendono il telefonino, anzi, inizia quando mi vendono un oggetto di questo tipo». Il potere computazionale - prima riservato ai grandi poteri militari ed economici - dagli anni '70 era arrivato nelle nostre tasche: «Lo smartphone, almeno a partire dal 2014, ha iniziato ad assumere dentro di sé tutta una serie di cose che prima accadevano nello spazio analogico, e quello che accade nello spazio analogico, come le relazioni, si chiama democrazia». Il cellulare è stato protagonista sia della primavera araba sia dell'assalto a Capitol Hill. Con i social prima, e ChatGPT poi, il potere torna nel cloud, in mano a quattro o cinque soggetti globali. «Il potere computazionale centralizzato può cambiare le relazioni tra di noi». Cruciali dunque i messaggi che papa Francesco ha destinato al tema e la sua presenza al G7: «Questa è la dinamica chiave del magistero: reagire a mutamenti e transizioni». Centrale anche il ruolo del giornalista, con una «missione sociale fondamentale: fecondare quei processi che consentono a una società civile di essere democratica».

* associazione WebCattolici Italiani

Dagli Esercizi di laicità è emersa l'importanza dell'impegno su lavoro, politica e sport

DI SERGIO FUCILE*

Lo scorso sabato 11 maggio si sono tenuti a Frascati nella Villa Campitelli gli "Esercizi di laicità", che ogni anno la Commissione per il Laicato della Conferenza Episcopale Laziale propone ai laici impegnati nelle diocesi laziali e nelle aggregazioni laicali che ne animano la vita ecclesiale, tramite i consigli pastorali, le Consulte diocesane aggregazioni laicali (Cdal), insieme ai sacerdoti assistenti per il laicato. Quest'anno il tema degli Esercizi è stato "Insieme ai giovani nella Chiesa e nella società civile". La prima parte dei lavori è stata caratterizzata dal dialogo fra due giovani con esperienze significative nel panorama nazionale dell'impegno ecclesiale, Paolo Bonini (Comunità di Connessioni), Alessandro Pancalli (Consulta giovanile del Cortile dei Gentili), e due presuli del Lazio, Luigi Vari (arcivescovo di Gaeta, presidente della Commissione per il Laicato) e Stefano Russo (vescovo di Frascati e di Velletri-Segni), moderato dalla passione e dalla competenza del giornalista Maurizio Di Schino (TV2000, presidente di Ucsi Lazio). Il vescovo Russo, nel suo saluto, ha evidenziato che il cammino sinodale ci aiuta a identificarci come comunità che condividono l'esperienza dell'incontro col Risorto e ha indicato il metodo della conversazione nello Spirito come un modo di lavarsi i piedi gli uni gli altri. Paolo Bonini, partendo dal suo vissuto, ha sollecitato l'importanza di un percorso formativo serio che consenta di vivere nella Chiesa l'esperienza della fede in modo fresco e liberante, di maturare il senso della cittadinanza attiva. Alessandro Pancalli ha condiviso la sua esperienza sottolineando l'importanza che i giovani abitino tutti i luoghi del vivere civile, testimoniando una fede incarnata. Monsignor Vari ha colto la presenza di semi del Vangelo in alcune modalità con cui i giovani



Durante gli esercizi di laicità a Villa Campitelli (Frascati)

Senza pregiudizi è lo stile dei giovani

affrontano i processi decisionali, con libertà, mancanza di pregiudizi e soprattutto capacità di inclusione; ha indicato nell'umiltà l'atteggiamento migliore per costruire il dialogo intergenerazionale; ha evidenziato come la corresponsabilità dei giovani può liberare la Chiesa e le sue strutture partecipative dal

rischio dell'autoreferenzialità. Nel pomeriggio i partecipanti si sono divisi in ambiti specifici, gli Esercizi veri e propri, in cui è stato possibile approfondire buone pratiche sul tema. Dei dieci esercizi proposti, i prescelti dai partecipanti all'atto dell'iscrizione sono stati quelli dell'impegno nella catechesi e nelle

responsabilità dell'associazionismo cattolico: sin da subito sembra emersa la necessità, richiamata nel tema scelto dagli Esercizi di quest'anno, di incentivare forme di impegno evangeliche in luoghi come il lavoro, la politica e lo sport. I ventiquattro giovani coinvolti nel pomeriggio, provenienti da

diocesi e aggregazioni della regione, hanno mostrato come gli auspici ventilati nel dialogo al mattino sono già concretizzati in alcune esperienze comunitarie del Lazio. Esse necessitano di luoghi in cui fare rete, conoscersi reciprocamente, scambiarsi doni, esercitarsi nell'habitus spirituale di "essere insieme", prima che di fare qualcosa insieme. Sin dal momento della preparazione all'iniziativa, i giovani coinvolti hanno apprezzato l'esperienza di ascolto che li ha visti protagonisti e hanno chiesto alla Commissione di proseguire il proprio impegno sulla scia di quanto vissuto sabato 11 maggio. Gli Esercizi sono stati anche l'occasione per annunciare la prima stesura di uno strumento regionale sul Consiglio Pastorale, a cura della Commissione per il Laicato, che ha inteso raccogliere le buone prassi delle Chiese del Lazio in merito, col contributo dei livelli regionali delle Aggregazioni laicali. Sarà divulgato in forma di sperimentazione agli inizi di settembre.

* commissione laicato della Conferenza episcopale laziale

IL RACCONTO

L'impegno e il servizio nella catechesi con i bambini

Nove sono stati i laboratori proposti, nei quali, ai membri della commissione si sono affiancati giovani che hanno testimoniato la loro storia e le loro esperienze. I laboratori hanno riguardato gli argomenti più vari: il Consiglio pastorale; la preghiera e la vita liturgica; la catechesi; la solidarietà e la condivisione; l'associazionismo; il mondo del lavoro; l'attività politica; la pace e l'ecologia. Temi che toccano da vicino ognuno di noi ma, soprattutto i giovani con i quali si è condiviso le loro opinioni, le loro preoccupazioni nonché le loro proposte per migliorare i tempi futuri.

Tra loro, Simona R., della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. Trentenne, è impegnata nella parrocchia del Sacratissimo Cuore di Gesù, a Frosinone. Ha portato la sua esperienza nell'ambito della catechesi (con i bambini che si preparano a ricevere la Prima Comunione), condividendo la sua gioia nel dedicarsi in tale servizio ai più piccoli senza nascondere le difficoltà che riscontra non con loro ma nelle relazioni con le famiglie e la grande responsabilità che il ruolo ricopre in ambito educativo. L'impegno in parrocchia è iniziato dapprima come animatrice durante il Grest estivo

e con le attività pomeridiane del dopo-scuola. Accompagnata dal vicario Episcopale per le aggregazioni Laicali don Andrea Sbarbada e dalla segretaria della Consulta diocesana per le Aggregazioni laicali (che scrive, ndr) ha rappresentato i tanti giovani che sono coinvolti nelle varie parrocchie nel servizio alla catechesi e ringrazia tutti per l'opportunità che ha avuto e per la bella esperienza vissuta.

Maria Angela Campioni,
segretaria della Consulta diocesana
per le Aggregazioni Laicali
diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Sinodalità: se ne parla al Leoniano

All'insegna del tema della sinodalità e a toccare un aspetto molto particolare e fin qui poco evidenziato, si terrà sabato prossimo 25 maggio la quarta Giornata di studio di Ecclesiologia pastorale, promossa dall'Istituto Teologico Leoniano di Anagni. Il programma prenderà il via alle 9, presso la sede dell'Istituto, con i saluti di Walter Fratticci, direttore dell'Istituto Teologico, seguiranno due relazioni sul tema: "Sinodalità: moda passeggera o autentico stile di Chiesa?", affidate a monsignor Severino Dianich e a don Dario Vitali, due tra i massimi esperti non solo



L'ingresso del Seminario

Giornata di studio per approfondire il tema: "Solamente una moda o un autentico stile di Chiesa?"

italiani. Dopo una breve pausa, i lavori riprenderanno con alcuni laboratori di discussione e approfondimento di quanto emerso dalle relazioni, prima delle conclusioni della giornata, previste per le 13. Chi volesse partecipare si può iscrivere entro il 23 maggio, tramite l'apposito modulo disponibile sul sito internet dell'Istituto. Sullo stesso sito sarà disponibile un link per seguire in streaming i soli interventi dei relatori. Per i docenti di ogni ordine e grado il Ministero della Pubblica Istruzione concede l'esonerazione e il rilascio di un attestato di aggiornamento per 4 ore, che verrà rilasciato al termine della giornata.

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

CON IL PATRONO E I CRESIMANDI

a pagina 4

◆ ANAGNI

IL VESCOVO SPIEGA LE GUARIGIONI BIBLICHE

a pagina 5

◆ FROSINONE

PER SAN CATALDO UN INVITO ALLA PACE

a pagina 6

◆ GAETA

DIOCESI IN FESTA PER IL CORPUS DOMINI

a pagina 7

◆ LATINA

UN ANNO PER IL FUTURO, PREMIATI GLI STUDENTI

a pagina 8

◆ RIETI

EDUCATORI E GENITORI AI TEMPI DELL'IA

a pagina 9

◆ PORTO S. RUFINA

VIVO È IL RICORDO DI SANT'ISIDORO

a pagina 10

◆ CIVITAVECCHIA

CITTADINI ATTIVI VERSO LA SUSSIDIARIETÀ

a pagina 11

◆ SORA

FORMARE ALLA VERITÀ GIORNALISTI E DOCENTI

a pagina 12

Il ricordo della guerra per dare valore alla pace

Subiaco, terra di monasteri e luogo amato da papa Pio VI, 90 anni fa era un paese molto diverso da quello attuale. Era pieno di piazzette, viali alberati, tante scale e tante chiese, ricco di storia e custode di importanti eventi. Poi è arrivata la guerra, assurda e feroce che ha stravolto per sempre sia l'architettura che il suo quieto e antico modo di vivere. Un dramma che viene ricordato in questo mese di maggio, a Subiaco, nella ricorrenza dell'ottantesimo anniversario dei bombardamenti della città, con un evento intitolato "Maggio della memoria": una serie di manifestazioni di varia natura, a cura dell'Abbazia territoriale di Subiaco, del Comune di Subiaco, dei vari Istituti scolastici e associazioni locali. Il filo conduttore che lega gli eventi è la memoria dei fatti di 80

anni fa. L'Archivio dell'Abbazia in collaborazione con le scuole ha promosso una raccolta di testimonianze che offriranno una visione emotivamente autentica e realistica di quel mondo e spunti di riflessione alle giovani generazioni. Proprio per favorire il dialogo con i giovani e la riscoperta del proprio passato, i lavori realizzati dagli alunni dei vari istituti scolastici, saranno consegnati dagli stessi all'Abate dell'Abbazia territoriale di Subiaco, dom Mauro Meacci, per essere conservati nell'Archivio storico, da secoli luogo privilegiato per la custodia dell'identità e della storia del territorio. Si svolgeranno inoltre concerti, letture e inaugurazioni a cura della Comunità ecclesiale e delle varie Associazioni locali che hanno aderito all'iniziativa. L'elemento di spicco della manifestazione è la mostra

L'evento "Maggio della memoria" apre ad una serie di iniziative sulla storia dei bombardamenti di Subiaco per far scoprire ai giovani il proprio passato

organizzata e curata dall'Archivio storico della Abbazia territoriale di Subiaco che, con una ricerca rigorosa di documenti, fotografie, relazioni autografe e reperti di guerra, ha creato uno squisito benché crudo spaccato degli eventi del 1944 nella nostra zona. Dai polverosi archivi sono emerse relazioni toccanti, ma anche spaventose, di don Igino Roscetti, parroco di Sant'Andrea che, rischiando la vita, supportato da numerosi e generosi cittadini, ha sal-

vato ebrei, aiutato soldati e assistito la popolazione; per la sua opera coraggiosa e caritatevole meriterebbe di essere citato nel Giardino dei Giusti a Gerusalemme. Da quanto emerge dai documenti anche i monaci dei monasteri subiacensi, guidati dall'abate Salvi, hanno avuto un ruolo determinante nel nascondere i soldati renitenti o alleati e apportando un corposo aiuto alla popolazione. La mostra sarà inaugurata il 18 maggio, alle 16.30, presso il Monastero di Santa Scolastica di Subiaco, nei locali del Museo Ceselli. Nell'esposizione viene ripercorsa la vita subiacense in un arco di tempo che parte dal periodo precedente la guerra, prosegue con l'occupazione tedesca e i bombardamenti, per planare infine, sul momento della ricostruzione, ponendo inoltre l'accento sul confron-

to dei fatti di ottanta anni fa con le guerre attuali. Parallelamente alla mostra l'Archivio storico dell'Abbazia territoriale sta promuovendo il progetto denominato "Archivio della memoria" che prevede la raccolta di documenti e testimonianze, tramite registrazioni audio e video di racconti di coloro che, allora bambini, hanno vissuto in prima persona la guerra e le sue atrocità. Questi documenti saranno raccolti e custoditi presso l'archivio dell'Abbazia per futura memoria. L'ampio respiro di questo maggio ha la finalità di raccontare gli orrori delle guerre e, inchinandosi ai sacrifici e ai dolori di una generazione ormai quasi scomparsa, portare avanti i suoi sogni e speranze, nel rispetto dei valori costituzionali, della consapevolezza e della "pietas".

Patrizia Ciaffi



L'Abbazia di Subiaco

Il direttore generale di Confidi Lazio, Mario Matarazzo, scatta la fotografia del tessuto imprenditoriale, in un momento in cui le aziende chiedono maggiori certezze per i loro investimenti

Nel mondo che cambia il tempo fa la differenza

«Per accompagnare lo sviluppo delle imprese servono iniziative concrete di supporto»

DI COSTANTINO COROS

Con una funzione di supporto finanziario e di consulenza nel rapporto banca-impresa, affianca gli imprenditori nello sviluppo del business model e nel coniugare l'attenzione ai costi con gli obiettivi di crescita. Sono questi i compiti del Confidi Lazio, ente di garanzia che dal 1974 sostiene le aziende attive in un territorio tanto affascinante, quanto complesso. A scattare la fotografia del momento riguardante le caratteristiche del tessuto imprenditoriale della regione è il direttore generale di Confidi Lazio, Mario Matarazzo.

Cosa sono e cosa fanno i Confidi?

I Confidi sono una cerniera tra Pmi e sistema bancario e si occupano di prestare garanzia agli istituti di credito per finanziamenti, a breve e medio termine, a cui le imprese possono ricorrere per esigenze di liquidità o di investimento. Ma il sistema dei Confidi, alla luce delle prossime azioni di riforma della normativa di settore, sta cambiando: saranno sempre più chiamati a svolgere un ruolo di consulenti sui nuovi strumenti finanziari che affiancheranno il tradizionale credito bancario. I Confidi stanno quindi evolvendo da una funzione di garanzia a un ruolo di advisor dei diversi processi gestionali aziendali: il riposizionamento competitivo non riguarderà solo le imprese, ma coinvolgerà anche i Confidi di nuova generazione.

Qual è la realtà del sistema delle garanzie bancarie per le Pmi laziali?

Diversi report convergono nel segnalare una seria difficoltà delle imprese nell'accedere ai finanziamenti. Soprattutto a quelli di liquidità, una forma tecnica che supporta le attività correnti nelle imprese, utile anche per sostenere i tempi di pagamento delle forniture, oggi mediamente più incerti.

In che modo l'attuale situazione internazionale incide sul credito alle imprese? I problemi legati agli scenari di guerra pro-



Mario Matarazzo, direttore generale di Confidi Lazio, durante una riunione

ducono effetti importanti anche nel Lazio. Le imprese rallentano i processi di investimento e un approccio prudente lo mostra anche il sistema bancario, che agisce con maggiore cautela nell'analisi dei fondamentali delle imprese e dei loro piani di sviluppo. A questa criticità si aggiunge anche il notevole aumento dei tassi di interesse, che da luglio 2023 ha vissuto un costante incremento. Le piccole imprese, vera ossatura dell'economia regionale, sono le più penalizzate, perché, per dimensione e struttura finanziaria, sono quelle che ricorrono di più al credito bancario.

In che modo i Confidi possono favorire lo sviluppo locale?

I Confidi possono svolgere un ruolo chiave per supportare le Pmi in questa fase del loro percorso. Diventano infatti cruciali an-

che gli investimenti che queste sono chiamate ad affrontare per avviare la loro trasformazione tecnologica e digitale.

Quali sono, oggi, i bandi regionali disponibili?

Sono stati programmati provvedimenti finanziari, sia regionali che comunitari, utili ad accompagnare le imprese nello sforzo di adeguarsi ai nuovi contesti di mercato. La transizione verso questi nuovi scenari deve essere accompagnata da concrete iniziative a supporto: le imprese vivono una trasformazione epocale di mercato, di tecnologie e di competenze. Il fattore tempo ne diventa quindi il principale alleato: gli imprenditori chiedono costantemente certezza nei tempi e chiarezza nelle procedure.

Come possono intervenire i Confidi per

migliorare questa situazione?

I Confidi possono essere un concreto elemento di aiuto e supporto: infatti rappresentano quell'elemento di "garanzia" per tutti gli stakeholders e una "cinghia di trasmissione" tra il tessuto imprenditoriale e il mondo bancario, finanziario e istituzionale.

Quali sono le novità a casa Confidi Lazio?

Nel 2024 il Confidi Lazio compirà cinquant'anni. E, in sinergia con Federlazio, associazione che nel 1974 ha contribuito significativamente alla sua costituzione, sta lavorando a innovativi servizi dedicati alle imprese che consentiranno al "nuovo Confidi Lazio" di continuare a essere un importante punto di riferimento operativo per le Pmi.

L'ANALISI

Performance negative per i poli tecnologici

Il 2023 dei poli tecnologici del Lazio si è chiuso con una diminuzione delle esportazioni dell'11%, dopo un biennio di crescita. Le esportazioni si sono attestate su valori di 13,6 miliardi di euro, in calo di 1,7 miliardi di euro rispetto al 2022. È quanto emerge dall'ultimo Monitor dei poli tecnologici del Lazio, realizzato da Intesa Sanpaolo. Performance negative per i tre cluster analizzati: polo farmaceutico, polo aerospaziale e Ict romano.

Secondo i dati, aggiornati al 12 marzo, nel 2023 le esportazioni del polo farmaceutico del Lazio hanno registrato un calo del 9,5%, mantenendosi su livelli ancora superiori agli 11 miliardi di euro e confermandosi realtà primaria del settore. A condizionare i risultati negativi ha contribuito il calo delle vendite in Belgio (-22,8% rispetto al 2022), che si è comunque confermato primo sbocco commerciale. Rallentamenti in Germania. Positive, invece, le performance in Paesi Bassi e Stati Uniti, con un incremento dello 0,8% e del 6,3%. Battuta d'arresto anche per il polo Ict romano, che ha chiuso il 2023 con un calo delle esportazioni del 13,5%, posizionandosi su valori pari a 981 milioni di euro.

Performance negative in tutti i primi quattro mercati di riferimento: Regno Unito (-10,2%), Stati Uniti (-6,8%), Germania (-1,5%) e Paesi Bassi (-17,6%). Segnali di forte espansione si sono osservati in Cina e India, con valori di export pari rispettivamente a 33,4 e 22,4 milioni di euro.

Il 2023 si è chiuso con una contrazione dell'export del polo aerospaziale laziale (-19,6%). Le esportazioni si sono attestate su valori di circa 1,5 miliardi di euro, in calo di 360 milioni rispetto al 2022, condizionati in particolare dal rallentamento in Egitto e Arabia Saudita. A questi risultati si contrappongono le performance positive negli Stati Uniti (+19 milioni) e soprattutto in Qatar (+111 milioni).

Andamenti contrapposti, infine, per quanto riguarda i due distretti tradizionali del Lazio. Dopo due anni di crescita sui mercati esteri, il distretto della ceramica di Civita Castellana segna una fisiologica battuta d'arresto, con un livello di esportazioni di poco superiore ai 115 milioni di euro, il 13% in meno rispetto ai livelli record (oltre 132 milioni) del 2022. In calo alcuni mercati europei (Austria, Paesi Bassi e Germania), mentre si registra un boom verso gli Emirati Arabi Uniti (+48%). Ottimo andamento, invece, per il distretto dell'ortofrutta dell'agro-pontino, che realizza il suo miglior risultato di sempre, con 234 milioni di euro di esportazioni nel 2023. Dei quasi 29 milioni di euro di incremento delle esportazioni rispetto al 2022, ben 22 sono stati assorbiti dalla Germania, prima destinazione commerciale. (Mo.Nic.)



Farmaceutica



(Foto Siciliani)

Iniziato un cammino comune per condividere riflessioni, con il fine di sviluppare progetti condivisi in autentico spirito di sinodalità

Caritas, gemellaggio tra il Lazio a la Romania

Nell'incontro con il Santo Padre Francesco, in occasione del cinquantesimo anniversario della nascita della Caritas in Italia, è stato consegnato al pontefice, come "dono", l'impegno di tradurre la sua chiamata a essere Chiesa-in-uscita, attraverso l'esperienza dei Gemellaggi con paesi poveri del mondo. Nasce così la scelta di chiedere alle delegazioni regionali Caritas di costruire relazioni con altrettante Caritas nazionali fuori dai confini. Alla delegazione del Lazio è stata affidata la Chiesa in Romania. Dopo alcuni mesi di contatti, finalmente si è concretizzata la possibilità di un primo viaggio in Romania svoltosi dal 15 al 18 aprile scorsi.

Il gruppo, guidato da una rappresentante di Caritas italiana e dal delegato dell'area "mondialità, pace e conversione ecologica" della delegazione Lazio, insieme ad altri 4 rappresentanti di altrettante diocesi laziali, ha avuto modo di "esplorare" la realtà delle Caritas che sono in Romania per poter cercare e trovare delle piste su cui poter avviare un dialogo e costruire un cammino comune. Il viaggio ha toccato quattro delle dieci Caritas diocesane di cui è composta Caritas Romania: Bucarest (al sud), Baia Mare e Satu Mare (al nord), Cluj-Napoca (al centro). Inoltre, si sono incontrati anche altri direttori: di Oradea, Iasi, Alba Iulia. A parte quello con i direttori, c'è stato

l'incontro con i Vescovi di Bucarest e di Satu Mare e con molti dei destinatari dei servizi di quelle Caritas: dai bambini con disabilità a quelli che usufruiscono dei dopo-scuola, dai bambini alle donne ucraine, molto numerosi in alcune zone della Romania, fino agli anziani. Tre sono state le cose evidenziate da questo primo contatto. Innanzitutto la Chiesa cattolica Romana è composta di due grandi tradizioni: la Greco Cattolica e la Romano Cattolica. La prima è di tradizione più territoriale, l'altra nasce dall'influenza di comunità provenienti dagli stati confinanti (come l'Ungheria, la Germania, l'Austria). La seconda sottolineatura da fare è che

l'azione delle Caritas rumene è sostanzialmente caratterizzata da servizi svolti secondo progetti finanziati o da Chiese straniere o dallo Stato, e sotto lo stretto controllo del Governo che chiede la presenza di personale dipendente e specializzato in tutti i servizi. Ogni Caritas diocesana così è equiparabile ad un ente del terzo settore (in Italia), pertanto Caritas Romania si configura come una federazione di Enti il cui presidente è scelto a turno tra i vari direttori. Terza ed ultima cosa da evidenziare è che le Caritas parrocchiali sono le grandi assenti nel panorama delle Chiese rumene in ambedue le tradizioni. Essendo i cattolici una minoranza, spesso le comunità sono piccole e

incunee in un territorio a grande maggioranza di tradizione Ortodossa. Questo non consente una grande azione pastorale e soprattutto un serio lavoro di animazione di comunità soprattutto nell'ambito della carità. Queste considerazioni generali sono la base nella progettazione del lavoro che la delegazione Caritas del Lazio dovrà fare per cercare di dare corpo al Gemellaggio. Nell'incontro conclusivo con i direttori rumeni si è chiesto anche a loro di fare una riflessione da condividere per poter avviare un'esperienza comune e proficacemente sinodale.

Fabrizio Borrello, direttore Caritas diocesi di Rieti

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi

Il vescovo presiede la Messa alle 18 per la festa patronale della Madonna di Fatima nel quartiere romano di Massimilla.

Venerdì 24 maggio

Alle 18 il vescovo presiede la Messa in occasione dei festeggiamenti di Santa Rita nel quartiere romano di Casalotti. Festa di Maria Ausiliatrice presso la comunità delle Figlie di Maria ausiliatrice. Alle 19.45 ritrovo presso via Cremolino n° 6, a Roma. Alle 20 partenza della processione attraverso le vie del quartiere di Selva Candida verso la Pontificia facoltà di scienze dell'educazione «Auxilium». Qui ci sarà il rinnovo delle promesse dei salesiani cooperatori, la preghiera e la benedizione finale.

Il santo agricoltore

Il vescovo Ruzza ha celebrato Isidoro a Monte Romano e a Castel di Guido. Luoghi simbolici della vocazione alla terra delle diocesi di Civitavecchia e Porto

DI SIMONE CIAMPANELLA

«La terra è stata affidata all'uomo perché potesse entrare in relazione armonica con la terra, potesse anche servirsi della terra, ma non diventare il padrone della terra, bensì diventare il custode della terra. Questo dice il testo della Genesi. Anzi il verbo che è usato per parlare del dominio sulla terra nell'ebraico indica l'azione del pastore, di colui che custodisce il gregge». Con un richiamo alle origini del creato il vescovo Gianrico Ruzza ha meditato la figura di sant'Isidoro, l'agricoltore, venerato di recente nell'azienda agricola "Castel di Guido".

La liturgia è stata organizzata dalla parrocchia di Santo Spirito, guidata da padre Shabu John Palachuvatt, che ha celebrato assieme ad altri sacerdoti, parroci di altrettante comunità "agricole", padre Reinaldo Cruz de Santana, parroco di San Pietro a Testa di Lepre, e padre José Veloso, parroco di Sant'Isidoro a Tragliata. L'azienda si è resa disponibile per la preparazione con Maria Teresa Orlando, direttrice della Direzione agricoltura e benessere degli animali di Roma, e con il personale coordinato da Giovanna Graziella Giàu. Il 15 maggio, memoria liturgica del patrono delle donne e degli uomini che lavorano la terra, il vescovo aveva celebrato la Messa a Monte Romano. Due luoghi, Castel di Guido e Monte Romano, legati alla comune storia di appartenenza al Santo Spirito. Due punti delle diocesi unite di Civitavecchia-Tarquini e di Porto-Santa Rufina che simboleggiano la vocazione agricola del vasto territorio compreso tra la Campagna romana e il confine con la Toscana. Qui, famiglie coraggiose di coloni han-



Un momento della celebrazione con il vescovo Ruzza

no affidato il loro futuro al recupero di zone dove paludi e malaria condizionavano la vita. Tracce di questa storia sono custodite nell'attinente Museo della civiltà contadina dell'azienda. È stata la fede a dare sostegno a queste persone il cui operato, ha ricordato il vescovo, è particolarmente caro a Dio. «Non sarà mica un caso che Gesù nelle molte immagini che ci ha lasciato ha usato in prevalenza attività legate alla manualità,

Il pastore: «Sostegno a tutti i lavoratori e armonia col creato per rimanere umani»

all'agricoltura, la pesca e la pastorizia». Anche quando parla di sé egli si definisce buon pastore o vite che porta frutto per spingere la relazione tra Dio e l'uomo: «Pen-

so che questo in sant'Isidoro fosse molto chiaro». La storia di questo contadino, vissuto a Madrid all'inizio dell'anno Mille assieme alla moglie, beata, Maria de la Cabeza, racconta la sua necessità di pregare, tantoché per la tradizione gli angeli guidano i suoi buoi mentre egli è in orazione. In lui la parola lavoro trova la sua dimensione di "opera" e "orazione", proprio di chi, impegnato nella terra, sa riconoscere lo stretto legame con il creato.

L'urbanizzazione ha allentato questa relazione, ma un nuovo interesse, spinto anche dal magistero di papa Francesco, apre nuove possibilità. Qui sta la continua attenzione del vescovo alla campagna, con uno sguardo particolare ai giovani. «L'attività dell'agricoltura è davvero molto complessa – ha sottolineato –, direi un po' dimenticata dalle pubbliche autorità, sia a livello italiano che a livello europeo». Però «resistiamo per il bene dell'umanità, per l'alimentazione degli uomini, e qui, direi, facciamo appello a un'alimentazione più naturale. E soprattutto per quello che la terra ci dice, nella sua caratteristica di "humus", cioè di terreno su cui costruire, su cui edificare, su cui investire: il seme cade in terra muore, produce molto frutto, dice Gesù». Isidoro ben sapeva tutto ciò, e per questo come accaduto a Paolo quando confessava la risurrezione di Cristo, sarà stato preso per folle dai suoi colleghi, dai suoi padroni che gli ricordavano il sudore e la fatica dei campi. Quanto ancora oggi accade e nei casi più gravi prende il nome di "capolarato", ha notato il vescovo. Isidoro «ha tenuto duro, ha fatto resistenza. E da qui è nata la sua resilienza e quindi ha continuato a sapere che il Signore non lo avrebbe abbandonato». Attraverso la sua testimonianza e la sua fedeltà al Vangelo gli agricoltori di oggi trovano la forza per andare avanti per garantire quella relazione della società con la terra che umanizza.

«Questo ci aiuterà a ritornare ad essere creature innamorate e appassionate dell'umanità, all'essere fratelli e sorelle in questa fraternità che non è una fraternità universale a caso, ma è la fraternità dei figli di Dio».

IL LIBRO



Donne e giovani, sono missionarie nella vita sociale

«Donne e giovani donne autentiche protagoniste nella missione pastorale in una delle diocesi più antiche e prestigiose quanto travagliate e faticose dal punto di vista sociale ed ecclesiale». È uno dei messaggi che si coglie dagli interventi durante la presentazione del libro di Elisabetta Marini, presidente di Azione cattolica di Porto-Santa Rufina, "Apostole in periferia. Storia delle donne e delle giovani di Azione Cattolica nella diocesi di Porto-Santa Rufina", pubblicato da Editrice Ave. Il 10 maggio scorso, nell'Aula Magna della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», attorno alla tematica hanno dialogato Egidio Spada, storico del territorio, Grazia Loparco, docente di Storia della Chiesa e Chiara Sancin, giornalista pubblicista e segretario generale dell'Azione cattolica di Roma. L'evento è stato introdotto dai saluti del vescovo Gianrico Ruzza e di Piera Ruffinatto, Preside dell'ateneo che ha sede nel quartiere romano di Selva Candida. Una ricerca storica su fonti inedite, quella di Elisabetta Marini, che traccia nello stesso tempo anche aspetti biografici fondamentali per cogliere nel profondo lo slancio missionario di quelle donne dell'agro portuense nell'immediato dopoguerra. L'operato e la personalità delle protagoniste, figure esemplari di donne cattoliche e modelli di fedeltà valoriale e impegno nel perseguimento dei propri ideali, piccole storie dentro la grande Storia, arriva fino a noi. Donne di fede in un territorio vasto e disperso completamente coinvolte in tutto quello che il loro impegno missionario richiedeva. «Diciamo che per chi, anche un po' come me si impegna nella pastorale diocesana, oggi penso che questa storia dia elementi chiari per non lamentarsi più della fatica e delle difficoltà che oggi incontriamo» ha detto l'autrice pensando ai destinatari e alle destinatarie di questa eredità. «Il mio pensiero – conclude – ovviamente va anche e soprattutto alle giovani generazioni. Mi auguro proprio che queste donne, quello che hanno fatto, il coraggio che hanno messo in quello che hanno costruito, possa rappresentare una fonte di ispirazione soprattutto per loro e nella costruzione del loro progetto di vita».

SALUTE

Sport inclusivo al «Bambino Gesù»

Un open day per valorizzare l'attività sportiva inclusiva e conoscere nuovi percorsi e soluzioni tecniche. È l'iniziativa organizzata il 24 maggio dall'Ospedale pediatrico Bambino Gesù nella sede di Palidoro. La giornata, patrocinata dal Comitato paralimpico italiano, è rivolta ai bambini con malformazioni congenite e acquisite.

Tra le collaborazioni: Itop, Medere, Ente italiano port inclusivi (Eis), Associazione Baskin Ody, la pastorale dello sport della diocesi di Porto-Santa Rufina. Parteciperanno le associazioni di famiglie Energy family e Raggiungere. L'incontro si apre alle 9 con i saluti di Tiziano Onesti, presidente dell'Ospedale, e Gessica Della Bella, responsabile Uoc DH neuroriabilitazione e attività fisica OPBG. Interverranno Luca Pancalli, presidente del Comitato italiano paralimpico (Cip), Marco Iannuzzi, presidente Cip Lazio e Daniele Pasquini, presidente Comitato provinciale Csi di Roma. Seguiranno le testimonianze di due atleti: Carlo Di Giusto e Andrea Pellegrini. Durante l'evento i bambini potranno provare varie discipline sportive tra cui baskin, tennis da tavolo, corsa, tiro con l'arco, scherma. Ci sarà anche uno workshop di stampa 3D.

Accogliere l'altro è un dono

«Siamo qui per chiedere un dono attraverso lo Spirito Santo, per la Chiesa, per i credenti, per gli uomini di buona volontà, che consenta l'apertura del cuore, che consenta di non puntare il dito per condannare nessuno, che consenta di sentire quel valore della fraternità che Dio ci ha voluto apportare». Così il vescovo Gianrico Ruzza alla Veglia di preghiera per vivere l'accoglienza delle persone discriminate di giovedì scorso nella chiesa di Santa Marina a Santa Marinella.

La preghiera è stata promossa dagli Uffici per la pastorale familiare delle diocesi di Civitavecchia-Tarquini e Porto-Santa Rufina nel giorno che precede la Giornata internazionale contro l'omofobia. Da diversi anni la diocesi di Civitavecchia-Tarquini ha avviato un Servizio di accompagnamento per ge-



Durante la veglia

nitori con figli Lgbt e la veglia è l'appuntamento annuale in cui le famiglie si riuniscono insieme alla comunità nella preghiera contro tutte le forme di discriminazione per dare voce alle tante realtà discriminate. «La discriminazione – ha detto il presule – non è nei confronti dei diversi, ma dell'altro quando que-

sti rappresenta un problema per me e la mia coscienza: quando rappresenta sofferenza invece che ricchezza. Parliamo di tutte quelle persone che la nostra società considera problema. Non solo le persone con diversità di genere, ma coloro che migrano in altri paesi, che hanno commesso degli errori, ma anche malati di mente. Dobbiamo chiedere al Signore di non avere mai questo sentimento nel cuore». Durante la veglia due testimonianze hanno incarnato le parole del Vescovo. David Manna della comunità "Il ponte" ha raccontato la storia dolorosa di un ragazzo migrante del Gambia che oggi sta scoprendo una nuova vita di integrazione. I coniugi Serenella Longarini e Salvatore Olmetto hanno condiviso il sostegno, radicato nella fede, che offrono ai genitori con figli Lgbt a seguito della loro esperienza familiare.



Un momento della festa

Il laboratorio di teatro ha messo in scena «La Bottega dell'orefice» di Andrezej Jawien (Karol Wojtyła) per la regia di Wlderk e Pasquini

La festa del «grazie» con gli studenti dell'Auxilium

«La Bottega dell'orefice», scritta nel 1960 da Andrezej Jawien (pseudonimo di Karol Wojtyła) ha aperto la festa della Facoltà e del Grazie 2024 della Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione «Auxilium». La pièce teatrale, per la regia di Daniele Wlderk e di Angelo Pasquini, è stata messa in scena dalle studentesse e dagli studenti dell'ateneo che si trova nel quartiere romano di Selva Candida domenica e lunedì scorsi presso l'Aula Magna «Giovanni Paolo II» della facoltà. «La Bottega dell'orefice» è un dramma, diviso in tre atti, che racconta tre tipi di relazioni d'amore, diverse ma intimamente intrecciate l'una

con l'altra. A legare ulteriormente le storie è la figura dell'orefice, un misterioso artigiano, proprietario della bottega sulla piazza della città. Sono le parole dell'orefice, che accolgono, scrutano e attendono tutti quelli che si specchiano nella sua vetrina. Nei tre atti, lo spettatore si è confrontato con le tre coppie e i loro temi fondamentali: Teresa e Andrea e la scelta del matrimonio, Anna e Stefano e la vulnerabilità dei sentimenti umani, Cristoforo e Monica (i rispettivi figli delle precedenti coppie) con la ricerca, la speranza e la paura di un amore redento dalle vicissitudini familiari. Un linguaggio

simbolico nel quale le parole riflettono le esperienze di vita e aprono sensi di comprensione dell'amore. Il testo è stato liberamente riadattato per questa occasione, per dare voce non solo alla parola, ma anche ai corpi e ai suoi movimenti. Lo spettatore è stato quindi a volte confessore a volte parte della scenografia e della piazza, collocandosi dentro alle profonde motivazioni che spingono l'animo umano al desiderio di un amore indissolubile. Il Laboratorio «Uni-Teatro», iniziato a novembre 2024, è stata un'occasione di crescita per gli studenti e le studentesse che hanno aderito alla proposta della pastorale universitaria.

Durante gli incontri si sono cimentati in attività e giochi per sviluppare capacità comunicative e relazionali, sempre intraprese con spirito di scoperta e di divertimento. Il risultato di questo lavoro è un gruppo coeso, capace di collaborare e trovare spazi di confronto. La Festa della Facoltà e del Grazie, celebrata il 13 maggio, è stata coordinata dai rappresentanti di corso e dai delegati della pastorale universitaria. Al "centro" della giornata di ringraziamento gli studenti e le studentesse del III anno dei corsi di laurea, del II anno dei corsi di laurea magistrale, del corso di qualifica in spiritualità dell'Istituto delle Figlie di Maria

Ausiliatrice e delle formatrici nell'ambito della vita consacrata, che concludono il percorso di studio. Il programma è iniziato con la celebrazione eucaristica, a cui è seguito il "grazie". Poi gioco a squadre e divertimento e nel pomeriggio il teatro. Questa festa viene solitamente celebrata il 13 maggio, nella solennità liturgica di santa Maria Domenica Mazzarello, cofondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che, insieme a don Bosco ispirano la missione formativa dell'Auxilium: la passione per i giovani e la scommessa di coltivare il talento dell'educazione.

Maria Antonia Chinello